

Un'ordinanza della Cassazione sui compensi del comitato tecnico di un consorzio

L'inerenza guarda la totalità

Il costo è da collegare all'intera attività d'impresa

DI ANDREA BONGI

Un costo è inerente se è collegato all'intera attività d'impresa e non solo ai ricavi in senso stretto che da esso possono scaturire. La nozione di inerenza, secondo il testo normativo dell'articolo 109 del Tuir, consiste infatti in un rapporto fra spese sostenute e attività d'impresa che siano finalisticamente ordinati alla produzione di un reddito con un evidente nesso di causalità.

È con questa motivazione che la Corte di cassazione, tramite l'ordinanza n.15310 del 3 giugno scorso ha ritenuto inerenti, e quindi deducibili ai fini Ires e Irap, i costi relativi ai compensi del comitato tecnico e dell'assistenza ai cantieri sostenuti da una società consortile attiva nell'ambito dei servizi ambientali (difesa in giudizio dall'avvocato Maurizio Villani).

La decisione della Suprema corte respinge, definitivamente, le doglianze dell'Agenzia delle entrate secondo le quali la decisione di appello (Ctr Puglia sentenza n. 1772/22/2019) si era basata su una motivazione meramente apparente, nella quale i giudici della commissione regionale si erano limitati ad asserire che la società contribuente aveva dimostrato «con appropriate argomentazioni e con una sufficiente documentazione» che in realtà i costi oggetto di contestazione erano inerenti e deducibili, senza però fornire le necessarie valutazioni sottese a tale decisione.

Secondo i giudici di legittimità la sentenza di secondo grado non risulta invece affetta da una motivazione apparente ma, al contrario, ha fornito i presupposti giuridici e probatori sulla base dei quali i suddetti costi siano da ritenere inerenti e deducibili sia dal reddito d'impresa imponibile ai fini dell'Ires, sia dal valore della produzione tassabile ai fini dell'Irap.

Per la Cassazione infatti si può parlare di motivazione apparente quando una sentenza è «...costruita in modo tale da rendere impossibile ogni controllo sull'esattezza e sulla logicità del ragionamento decisorio e quindi tale da non attingere la soglia del minimo costituzionale richiesto dall'articolo 111, comma 6, Costituzione».

Nel caso di specie invece la Ctr Puglia, dopo aver argomentato in relazione al concetto di inerenza dei costi nel reddito d'impresa sulla base dell'articolo 109 del Tuir, ha

altresì ritenuto che la società abbia dato dimostrazione, attraverso appropriate argomentazioni e sufficiente documentazione, in ordine alla deducibilità dei suddetti costi relativi al compenso spettante al comitato tecni-

Per i giudici si è davanti a una motivazione apparente quando una sentenza è costruita da rendere impossibile ogni controllo sull'esattezza del ragionamento decisorio

co e alle spese sostenute per l'assistenza dei cantieri.

Il riferimento alla documentazione giustificativa, ritenuta dai giudici della regionale come sufficiente alla dimostrazione dell'inerenza dei costi suddetti, si legge nell'ordinanza in commento, non può generare incertezza o confusione nell'individuazione degli elementi che il giudice di merito ha valutato

ai fini della sua decisione.

La decisione in commento è di rilevante importanza, sia perché sgombra ogni equivoco sulla delicata questione della c.d. motivazione apparente sia perché ribadisce, con una certa forza, quale debba essere il corretto inquadramento giuridico del concetto di inerenza.

Invero nel caso di specie l'inerenza di tali tipologie di costi poteva apparire anche da un semplice esame qualitativo, tuttavia il riferimento all'esame documentale ha consentito di appurare la deducibilità degli stessi anche da un punto di vista tecnico-quantitativo.

© Riproduzione riservata



L'ordinanza della Cassazione sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

I magnifici quattro della tassa globale al 15%

Alleanza dei quattro big europei su aliquota minima al 15% e tassazione dell'economia digitale. I ministri delle finanze di Italia, Daniele Franco, Spagna, Nadia Calviño, Francia, Bruno Le Maire, e Germania, Olaf Scholz, hanno redatto una lettera aperta che sintetizza la posizione dei quattro paesi sulla riforma Ocse per una nuova architettura del fisco internazionale. La lettera è arrivata alla vigilia dell'incontro dei ministri delle Finanze del G7 che si è tenuto ieri a Londra, ed in vista di un accordo che si dovrebbe siglare a luglio durante la riunione del G20 a Venezia. «Per più di quattro anni, Francia, Germania, Italia e Spagna hanno lavorato insieme per creare un sistema fiscale internazionale adatto al XXI secolo. È una saga con molti colpi di scena», scrivono i ministri che auspicano una soluzione globale in sede Ocse. «Ora è il momento di raggiungere un accordo. Introdurre un sistema fiscale internazionale più equo ed efficiente era già una priorità prima dell'attuale crisi economica, e sarà ancora più necessario uscirne». La tassazione dell'economia digitale è la prima questione da affrontare: i profitti non possono più essere dichiarati secondo la presenza fisica della società, concetto oramai superato a causa della digitalizzazione dell'economia. «La crisi è stata una manna per le grandi aziende tecnologiche, che hanno rastrellato profitti a livelli mai visti in nessun altro settore dell'economia», riporta la lettera. «Solo perché il loro business è online non significa che non debbano pagare le tasse nei paesi in cui operano e in cui creano

i loro profitti», scrivono i ministri. La presenza fisica, infatti, è stata «la base storica del nostro sistema fiscale. Questa base deve evolversi con le nostre economie che si spostano gradualmente online». L'aumento delle disuguaglianze si verifica anche grazie al trasferimento dei profitti e la concorrenza fiscale. «È urgente mettere in atto un sistema fiscale internazionale che sia efficiente ed equo. Attualmente, le multinazionali sono in grado di eludere le imposte sulle società spostando i profitti all'estero», riporta la lettera. Inoltre, «il dumping fiscale non può essere un'opzione per l'Europa, né per il resto del mondo». Il sistema di una gara al ribasso sulle aliquote fiscali «porterebbe solo a un ulteriore declino delle entrate dell'imposta sul reddito delle società, a maggiori disuguaglianze e all'incapacità di finanziare servizi pubblici vitali». I quattro paesi sono unanimi nell'affermare che sia necessario tornare ad un approccio multilaterale nelle principali questioni globali, soprattutto in un momento favorevole in cui la presidenza Usa di Biden ha abbracciato le proposte avanzate dai paesi europei e dall'Ocse. «Con la nuova amministrazione Biden, non c'è più la minaccia di un veto su questo nuovo sistema», affermano i ministri.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata